

***Storia di persecuzione
intellettuale, politica,
ideologica e giudiziaria
di un medico freevax
Dario Miedico***



Inserto a cura di Lorenzo Poli

Racconti e opinioni
lavoroesalute

Anno 40 n. 5 maggio 2024 Mensile diretto da Franco Cilenti info@lavoroesalute.org www.lavoroesalute.org

Storia di persecuzione intellettuale, politica, ideologica e giudiziaria di un medico freevax

Dario Miedico è libero!

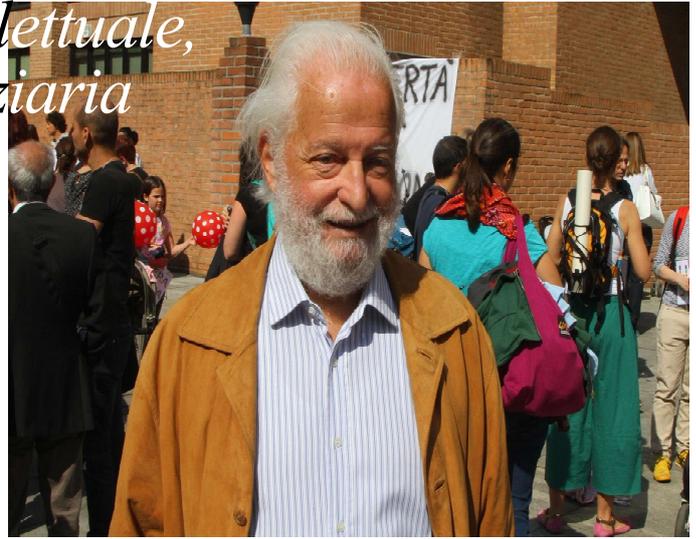
Premesse

La storia del Dottor Dario Miedico è un susseguirsi di ingiustizie e di persecuzione intellettuale forse senza precedenti. Il Dottor Miedico, laureato dal 1966 all'Università di Milano, medico pediatra e specialista in igiene e epidemiologia, è stato nel 1976 tra i fondatori di Medicina Democratica, movimento di lotta per il diritto alla salute pubblica e sul posto di lavoro. Dario Miedico nel 1982 è stato nominato "cavaliere del lavoro" dal Presidente Carlo Pertini. Nel 1985, in quanto dottore ed attivista, Miedico diventa coordinatore della Lega per la Libertà delle Vaccinazioni, che nasce a Milano con l'appoggio legale, scientifico e logistico di Medicina Democratica, di cui Giorgio Tremante è stato il primo Presidente.

Nel 1989 Dario Miedico è coinvolto nei lavori della prima proposta di legge per l'obiezione di coscienza alle vaccinazioni redatta dall'onorevole Franca Bassi (Verdi) e da altri parlamentari che solo questo gruppo ripresenterà ad ogni legislatura, pur con successive modifiche.

Il 25 febbraio 1992 è la data di svolta quando viene approvata la Legge 210 che riconosce e regola gli indennizzi (vergognosamente miseri solo in Italia) per i danni da vaccino, come nella maggior parte dei Paesi occidentali, dopo un lunghissimo iter durato due legislature.

Nel frattempo ci sono stati vari tentativi di "mostrare i muscoli" da parte delle autorità sanitarie e di tutto l'apparato di potere sociale e giuridico: richiamandosi alla logica del TSO vengono "messi in campo" i Carabinieri e si tentano le vaccinazioni coatte, in particolare in Veneto. A Mussolente (VI), il 13 agosto 1992, assistiamo al primo arresto e alla vaccinazione coatta di due bambini. Nello stesso giorno, a Casoni (VI), vengono vaccinati in presenza delle forze



dell'ordine, due bambini di un'altra famiglia. Sempre a Casoni (VI), il 10 giugno 1993, uno dei bambini viene rivaccinato, sempre in presenza dei Carabinieri. Seguono, sempre in Veneto, altre vaccinazioni coatte.

A Bolzano e a Merano, 18 marzo 1992, gli obiettori locali organizzano un pubblico dibattito tra il medico tedesco Gerhard Buchwald e alcuni medici dell'USL. A Bressanone, nel marzo 1992, nasce I.I.F.U.K. Comitato per la Libertà delle Vaccinazioni dell'Alto Adige. Lo stesso gruppo raccoglie a Bolzano nell'aprile 1992, 3.184 firme per la libertà di vaccinazione. A Venezia, il 19 settembre del 1992, Il CORVELVA, Coordinamento Veneto per la Libertà di Vaccinazione reagisce agli arresti del 1992 organizzando un corteo di protesta e il 28 novembre 1992, presenta all'Assessore Regionale alla Sanità 6.000 firme per la libertà di vaccinazione.

In questi anni Dario Miedico è diventato un medico conosciuto e rispettato per la sua conoscenza e competenza, oltre ad essere attivo sui temi dell'alimentazione sana, della salute pediatrica, dell'ecologia, della libertà di scelta vaccinale, del consenso informato su trattamenti sanitari e della prevenzione primaria e quaternaria, tenendo conferenze di divulgazione medico-scientifica in tutta Italia. Nel 2015 arriva ad esprimere le sue tesi sui danni provocati dai vaccini durante un convegno al Senato e nell'ottobre 2016 è protagonista di un convegno organizzato in regione Lombardia sul tema delle vaccinazioni al quale era stato invitato dal Movimento 5 Stelle. Nello stesso anno, per i suoi 50 anni di professione, l'Ordine dei medici di Milano gli conferì addirittura la medaglia d'oro.

La critica al Decreto Lorenzin, l'inizio della persecuzione per "reato d'opinione" e la radiazione

Nel 2015 Miedico è tra i medici firmatari di una lettera che esprimeva perplessità sulle vaccinazioni pediatriche obbligatorie previste dalla proposta di legge della Ministra Beatrice Lorenzin. Proprio per questa lettera, il 27 gennaio 2017 Roberto Carlo Rossi,



Dario Miedico è libero!

CONTINUA DA PAG. 2

presidente dell'Ordine professionale dei camici bianchi milanesi, lo convocò per esporre le sue tesi facendo intendere una decisione arbitraria su una possibile apertura di lungo iter per la radiazione dall'albo. A questa convocazione Miedico ha risposto con una lettera aperta² in cui ha scritto: *“Probabilmente dietro queste accuse non vi è un particolare accanimento nei miei confronti. In realtà il motivo potrebbe essere un altro: che l'Italia, divenuta nella 2015 capofila delle vaccinazioni su incarico dell'Oms, abbia la necessità di dimostrare che non lascia nulla di intentato per scoraggiare le voci, più o meno autorevoli, che affrontano le campagne contro i vaccini”. “Sono critico – si legge ancora nella lettera inviata all'Ordine da Miedico - verso la mancata informazione, soprattutto relativamente alle possibili reazioni avverse e verso la scarsa attenzione con la quale i piccoli vengono monitorati prima e dopo le vaccinazioni”.*

Nella querelle interviene anche Roberto Burioni, medico del San Raffaele, professore all'Università Vita-Salute e famosa quanto confusionaria viro-star al tempo della Covid-19. Anche lui già noto alle discussioni sui mass-media in materia di vaccini, ma schierato sul versante opposto in modo dogmatico, oltre ad essere diventato famoso per il suo motto “la scienza non è democratica”. *“Il dottor Dario Miedico - ha scritto Burioni in un post pubblicato su Facebook - non mi pare avere un curriculum scientifico tale da attribuirgli particolare autorevolezza su questi temi”.* Il medico del San Raffaele usa le metafore per rendere ancora più chiaro il suo punto di vista: *“Un pompiere che dice che gli incendi si spengono con la benzina o un agente della stradale che afferma che da ubriachi si guida meglio, devono essere cacciati. Allo stesso modo un medico che dice ad una sua paziente gravida che può tranquillamente fumare, o che spaventa la mamma paventando rischi esistenti legati alle vaccinazioni, non può secondo me essere un medico”¹.*

Parole volte a ridicolizzare e delegittimare la competenza e le legittime opinioni scientifiche di Dario Miedico, sostenute da prove e fatti incontrovertibili.

Questo è stato solo l'inizio di una persecuzione politica ed intellettuale rivolta al dottor Dario Miedico, sfociata

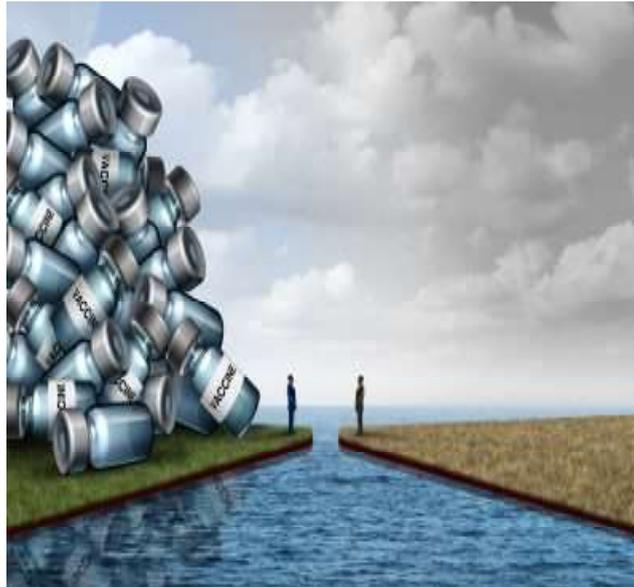
a livello mediatico in un fenomeno di *shit-storming* volto addirittura a mettere in discussione la sua professionalità.

Qualche mese dopo, il 23 maggio 2017, dopo aver criticato l'obbligatorietà delle vaccinazioni pediatriche previste dal Decreto Lorenzin, viene decisa l'espulsione di Miedico dall'Ordine dei medici di Milano dando inizio all'iter di radiazione. La decisione, secondo quanto riferito da fonti interne all'Ordine, sarebbe stata presa all'unanimità dai 15 membri che costituiscono la commissione disciplinare.

Miedico è stato così il secondo medico radiato nel giro di un mese per le sue posizioni contrarie all'obbligo vaccinale (non contro i vaccini), dopo la decisione dell'Omceo Treviso di radiare il Dottor Roberto Gava¹, compagno di lotte di Miedico specializzato in Cardiologia, Farmacologia Clinica e Tossicologia Medica (per poi perfezionarsi in Agopuntura Cinese, Omeopatia Classica, Bioetica) e anch'egli firmatario della lettera che rivendicava il “principio di precauzione” ed esprimeva dubbi sul Decreto Lorenzin.

La mobilitazione in solidarietà e l'autodifesa

La notizia della sua radiazione portò grande frustrazione in migliaia di genitori, di danneggiati da vaccino e di attivisti per il diritto alla salute che per anni hanno denunciato il conflitto reale tra profitto e diritto alla salute oltre all'ingerenza delle case farmaceutiche nelle politiche sanitarie che, invece di interessarsi alla salute della società sono più interessati ad una sua **progressiva medicalizzazione**. Per questo motivo ci fu la mobilitazione istantanea dei movimenti in difesa della salute pubblica soprattutto del Coordinamento del movimento per la libertà di vaccinazione (Comilva), di cui Miedico era attivista, che alla notizia della radiazione ha immediatamente diramato un comunicato stampa dal titolo “Il regime del pensiero unico colpisce ancora”. *“Lo stimatissimo e benvenuto ricercatore, perito forense Dr. Dario Miedico – si leggeva nella nota del Comilva - è stato radiato ieri, 23 maggio 2017 dall'ordine dei medici. Esterrefatti, siamo tutti senza parole per tale evento che pare far ritornare l'Italia ai tempi del nazi-fascismo, ma crediamo fortemente che sia una mossa voluta e pianificata che si inserisce in un perfido meccanismo più grande”.* Per il Comilva, *“la scienza ha deciso di imbavagliare chi non si allinea completamente con le direttive fornite. Nessuno di*



CONTINUA A PAG. 4

Dario Miedico è libero!

CONTINUA DA PAG. 3

noi, medici compresi, può manifestare ora come ora, il proprio dissenso e il proprio sdegno per le decisioni e le misure prese in ambito vaccinale". Nacque anche una pagina Facebook dal nome *"Solidarietà al Dott. Dario Miedico"*.

Contattato dall'agenzia Agi, Miedico fornì la sua versione dei fatti: *"Sui vaccini ormai si è scatenata una caccia alle streghe. Oggi colpiscono me, con cose che non esistono, per mettere paura ai tanti medici perplessi su questo tema. Ma io non sono assolutamente contro i vaccini, sono solo fermamente contrario all'obbligo vaccinale, da cui emergono tutti i danni che ho visto in questi anni. Ma sarebbe stupido essere contro i vaccini a prescindere, hanno avuto un ruolo importante e ce l'hanno ancora, perlomeno in certi paesi"*.

La radiazione, commentava, *"me l'aspettavo. L'accusa è molto pesante, e il clima è questo, specie dopo il decreto Lorenzin. E' una decisione indicativa di un atteggiamento drastico nei confronti delle vaccinazioni. Anche se speravo che l'Ordine avesse coraggio, mi è stato consentito di parlare per un'ora e mezza spiegando le mie posizioni, affermazioni sui vaccini che peraltro faccio da 40 anni. Due volte in tutto*

*questo tempo sono stato convocato, e due volte la questione è stata archiviata. Oggi invece vengo radiato. E' tutto pretestuoso, colpirne uno per educarne cento, questo hanno fatto"*¹. *"Farò sicuramente ricordo, ma non farò solo quello – ha spiegato Miedico -. Con l'associazione Medicina Democratica faremo tutte le iniziative necessarie anche contro il decreto del governo sui vaccini: perché non credo sia casuale che la mia radiazione arrivi adesso"*².

Ci fu anche qualcuno che esultò per la sua radiazione e tra questi non poteva certo mancare Roberto Burioni che, in riferimento ai casi di Gava e Miedico scrisse: *"Fuori due. Finalmente tolleranza zero, finalmente i pazienti vengono protetti, finalmente si torna a essere orgogliosi di essere dei medici. Grazie a Carlo Alberto Rossi, presidente dell'Ordine dei Medici di Milano"*.

Miedico querela Burioni, ma subito arriva il "malinteso"

Miedico, dopo le vicende, per molto tempo è stato bersaglio di post di Roberto Burioni che più volte ha dato prova della sua ignoranza e sfacciataggine, oltre all'arroganza di impersonificarsi nella "Scienza Unica"

avendo la presunzione di decidere cosa è giusto pensare e cosa non lo è. Mai Miedico aveva risposto alle illazioni roboanti e retoriche di Burioni, fin quando nel corso del programma "Tutorial" del 13 ottobre 2017, - in cui fra l'altro si è parlato della questione delle vaccinazioni in quel momento molto discussa - il conduttore Luca Bottura ha fatto riferimento ad un convegno che si sarebbe tenuto ad Asolo, in provincia di Treviso, in materia di vaccini, nel quale sarebbe intervenuto come relatore il dott. Dario Miedico (sul cui nome si scherzava: Miedico/medico). Intervenuto subito dopo nella trasmissione il noto virologo dott. Roberto Burioni, questi censurò il fatto che in una manifestazione patrocinata da un Comune venisse chiamato a parlare un medico che era stato radiato dall'Ordine professionale e anche condannato per omicidio colposo, in quanto avrebbe curato un malato di linfoma con la vitamina C.

Il riferimento così fatto al dott. Miedico era del tutto privo di fondamento, e fu frutto di uno spiacevole scambio di persona. Infatti il dott. Miedico era ancora appartenente all'Ordine di Milano (essendo il processo di radiazione un iter molto lungo), e soprattutto non aveva e non ha nulla a che fare col medico condannato per omicidio colposo, a cui il dott. Burioni fece l'erroneo riferimento. Di qui una querela per diffamazione sporta dal dott. Miedico contro il dott. Burioni e contro il conduttore Luca Bottura.



Solo nel giugno 2019, il dott. Roberto Burioni – che successivamente in una lettera al dott. Miedico diede atto del suo equivoco – e Radio DeeJay con il suo conduttore Luca Bottura, nel confermare l'errore occorso, hanno espresso il proprio rammarico per l'accaduto, che ha offeso ingiustamente, presso gli ascoltatori della radio, l'onore del dott. Miedico, scusandosi con lui e invitandolo a ritirare la querela.

Il comunicato è frutto di una transazione legale che prevede inoltre il pagamento da parte della Radio delle spese legali in favore del Dott. Miedico e una donazione alla onlus Medicina Democratica.

Ciò che preme comunque ricordare è che il Prof. Roberto Burioni scrisse il comunicato di scuse nei confronti di Miedico sulla sua pagina Facebook alle ore 23:52 di sabato 22 giugno 2019. In sostanza il comunicato di scuse venne pubblicato solo per i nottambuli, a cui sono seguiti subito altri 3 post distogliendo l'attenzione e facendo scalare il comunicato a fondo pagina, aggiungendo una colonna di puntini di sospensione per nascondere il post.

CONTINUA A PAG. 5

Dario Miedico è libero!

CONTINUA DAPAG. 4

Inoltre, nei commenti al comunicato di scuse, Burioni nega che si tratti di un atto dovuto relativo ad un procedimento legale e scrive che “è solo la precisazione di un malinteso”, per poi aggiungere che “*L’unica cosa che ho fatto per fargli ritirare la querela è pubblicare questo comunicato che contiene doverose precisazioni*”¹. Questo giusto per sottolineare l’arroganza, in tempi sospetti, di colui che durante la Covid-19 si è permesso di fare il censore dell’opinione pubblica spesso inducendo alla confusione e contribuendo all’infodemia dilagante.

Miedico aveva ragione! Dietro il Decreto Lorenzin solo profitto e conflitto d’interesse, non salute

La sua grave colpa (non indicata nella nota di radiazione) fu in sostanza quella di aver assunto una posizione critica sulle modalità di somministrazione dei vaccini in Italia come pure il suo schierarsi a sostegno delle famiglie i cui figli hanno subito reazioni avverse a una o più vaccinazioni, aspetto riconosciuto dalla legge 210/1992 (“Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati”).

Per l’Ordine dei Medici la sua “colpa” venne considerata maggiore rispetto a quelle del Dr. Pier Paolo Brega Massone, condannato in appello all’ergastolo per omicidio a causa di pratiche mediche finalizzate al solo profitto presso la ex Clinica Santa Rita che, nonostante la condanna, non è mai stato né radiato né sospeso.

L’arroganza della classe politica e medica che ha pensato di intervenire con nuove e più forti costrizioni eterodirette anziché con un vero consenso informato su trattamenti sanitari, come i vaccini e non solo, ha determinato una deriva autoritaria in tema di pluralismo terapeutica e di libertà di cura, oltre che una riduzione della democrazia e della scienza stessa, spesso prezzolata da medici a libro paga di case farmaceutiche.

Non è un caso infatti che Dario Miedico, insieme ad altri medici come lui ed associazioni (Comilva, Codacons, Corvelva, ASSIS), aveva denunciato l’evidente e palese conflitto di interessi che si celava dietro il Decreto Lorenzin. Tra i firmatari delle circolari attuative dei famosi Decreti Lorenzin, nello specifico il decreto-legge n. 73/2017 e la legge di conversione n. 119/2017 sulle vaccinazioni, vi era Ranieri Guerra in

veste di direttore generale del Ministero della Salute. Quest’ultimo risultava essere allora anche Consigliere di Amministrazione della Fondazione Glaxo, di cui il socio fondatore e maggior finanziatore è Glaxo Smith Kline Spa, una delle principali case farmaceutiche produttrici di vaccini e di farmaci da utilizzarsi per la cura delle dipendenze (il dott. Guerra era anche Presidente dell’Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d’azzardo e il fenomeno della dipendenza grave), nonché Consigliere di Amministrazione della Exosomics, società di ricerca all’avanguardia per lo sviluppo dei vaccini, la cui “azienda madre” è la Hansa Biomed (un gruppo leader a livello mondiale nella diagnostica). “Guerra risultava anche direttore scientifico della Fondazione Sicurezza in Sanità, diretta emanazione dell’Istituto Superiore, del quale peraltro Guerra ha anche diretto l’ufficio per le Relazioni esterne. È poi stato membro del consiglio d’amministrazione della Fondazione FADOI e di altri enti e istituti legati al settore farmaceutico e sanitario.

Chi nominò Ranieri Guerra nel Cda della Fondazione? Lo stesso Ministero per la Salute, l’Istituto Superiore di Sanità, il Ministero per l’Università e la Ricerca, quello dell’Economia, la Conferenza Stato-Regioni e, dulcis in fundo, Glaxo Smith Kline. Nel 2017 fu proprio Guerra a proporre Walter Ricciardi come Presidente dell’Istituto Superiore di Sanità (rimasto fino a dicembre 2018)¹.

Solo l’ex magistrato Ferdinando Imposimato, in occasione della sua presenza a una manifestazione il 24 luglio 2017, davanti a

Montecitorio, in merito alle vicende del Decreto Lorenzin, documentò e denunciò apertamente enormi conflitti di interesse operati sulla pelle dei cittadini.

Codacons, sempre in occasione dei decreti Lorenzin fece esposto all’Anac proprio in merito alle vaccinazioni obbligatorie chiedendo se «sia lecito che il dirigente del ministero della Salute, Ranieri Guerra, firmi atti pubblici sui vaccini sedendo, come da curriculum, nel Cda della Fondazione Glaxo, che come noto produce il vaccino esavalente venduto in Italia» – e inoltre – Dall’esposto “Risulterebbe che Guerra abbia firmato tutti i provvedimenti sui vaccini anziché astenersi come dovuto, in base all’articolo 323 del Codice penale». La Glaxo Smith Kline era la casa farmaceutica che ha prodotto i 12 vaccini previsti dal decreto Lorenzin¹.

La Glaxo Smith Kline Spa, con il plauso della Lorenzin decise di investire in Italia, 1 miliardo di euro in quattro



CONTINUA A PAG. 6

Dario Miedico è libero!

CONTINUA DA PAG. 6

anni, e altri 3 miliardi negli anni successivi. “Sorprendente” che tutti questi accordi e le investiture di vari personaggi in ruoli strategici, coincidono con il “piano vaccinale obbligatorio” all’epoca varato da Beatrice Lorenzin e Ranieri Guerra. Da evidenziare che il mercato mondiale dei vaccini totalizzava la cifra di 35 miliardi di dollari e che Big Pharma è stata per anni al primo posto nella hit dei finanziatori alle presidenziali americane, in modo perfettamente trasversale, finanziando all’occorrenza sia i candidati democratici che quelli repubblicani. Ranieri Guerra è stato al fianco della ministra Beatrice Lorenzin, il 29 settembre 2014, in occasione del mega summit convocato dall’ex presidente Barack Obama. In quell’incontro venne deciso che l’Italia sarebbe stata, per gli anni a venire, il paese capofila per le politiche vaccinali a livello mondiale. La punta di diamante su cui sperimentare le nuove politiche e strategie vaccinali¹.

Sempre nel 2017 in veste di Direttore generale della prevenzione sanitaria nel Ministero della Salute italiano, e contemporaneamente di consigliere della GlaxoSmithKlein, Ranieri Guerra, fu candidato a rappresentare l’Italia nell’Oms con il beneplacito dell’allora ex ministra Beatrice Lorenzin che accolse felicemente questa nomina riconoscendo anche “il ruolo internazionale e l’eccellente lavoro svolto dall’Italia”.

I vari medici che nel 2017 espressero riserve, non sui vaccini, bensì sulla modalità di attuazione delle vaccinazioni rese obbligatorie, sono tuttora radiati o subiscono ancora le conseguenze di una vera e propria persecuzione politica, ideologica, intellettuale e giudiziaria che negli anni ha voluto mettere nel calderone tutto e tutti, facendo passare le riserve espresse da molti sulla modalità delle campagne vaccinali rese obbligatorie, e la necessità di confronto in tema di salute con l’etichetta patacca del “complotto”, o ancora dipingendo centinaia di migliaia di genitori e la loro lecita richiesta di condivisione nelle scelte in materia di salute, come truci “novax”.

La “caccia alle streghe” contro i medici freevax in realtà avvenne soltanto per aver sostenuto che in uno Stato di diritto non ci può essere obbligo in tema di salute, sostenendo con tesi medico-scientifiche ben fondate l’esigenza di personalizzare ogni vaccinazione per

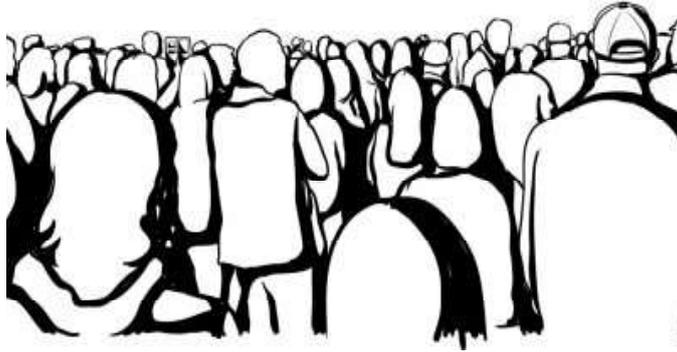
prevenire i gravi pericoli e i vari danni da vaccino ai singoli pazienti contro l’indiscriminata vaccinazione di massa.

La lotta contro una persecuzione giudiziaria durata sette anni

Dalla 2017 per Miedico è iniziata una vera e propria lotta contro questa persecuzione giudiziaria. Medicina Democratica ha sostenuto in ogni modo Dario Miedico per affermare il suo diritto costituzionale alla libera espressione dei propri convincimenti, contribuendo in questi anni a contrastare anche i contenuti del Decreto Lorenzin che estende il numero dei vaccini obbligatori (unico paese in tutta Europa a intraprendere tale strada) e associa tale obbligo – di fatto – all’esercizio del diritto allo studio¹.

Sebbene la sanzione disciplinare per Miedico era stata originariamente determinata nel 2017 dall’Ordine dei medici di Milano, tuttavia la conferma ufficiale del provvedimento è arrivata solo 4 anni dopo. Ufficialmente il dottore è stato radiato dall’albo il 7 maggio 2021: bollato come “no-vax” per le proprie considerazioni negative circa le vaccinazioni, a partire

da tale data Miedico “non avrebbe pertanto più potuto esercitare” la propria professione. Inutile fu il suo ricorso presentato alla Cceps (Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie), che ha ratificato la decisione dell’Ordine: “Sono andato a Roma e poi non ho più saputo niente” - spiegava ai microfoni di AdnKronos Salute - “A maggio quattro medici,



non giuristi, nominati dal ministero della Salute che è chiaramente direttamente interessato in tema di pandemie, hanno confermato il provvedimento”.

L’epidemiologo annunciò comunque di non volersi fermare e di voler presentare ricorso alla Corte di Cassazione, “dove so che sarò giudicato da giudici, che non dovrebbero subire le pressioni di un ministero”.

Ci si sarebbe potuti affidare ad una via più rapida e facile per risolvere la questione ma, convinto di essere nel giusto, ha voluto andare fino in fondo. “Sarò seguito dal costituzionalista Valerio Onida, il quale sta già lavorando per preparare il ricorso e ha tempo due mesi, a decorrere dal 7 maggio, per la presentazione” - disse Miedico. “Vado avanti nonostante, volendo, mi abbiano già suggerito una soluzione facile al problema: alcuni paesi d’Europa non hanno l’Ordine, ma solo un elenco di medici garantiti che hanno presentato la laurea,

CONTINUA A PAG. 7

Dario Miedico è libero!

CONTINUA DA PAG. 6

l'abilitazione e così via e possono operare.” – puntualizzava – “Ma io non accetto di percorrere questa strada. Anche se mi costa non poco, visto che non posso svolgere la mia professione”.

Il fatto che la sentenza risulti esecutiva senza neppure attendere l'ultimo grado di giudizio era intollerabile per Miedico, esattamente come era assurdo “che l'Ordine dei medici mi abbia dato il massimo della pena, un anno dopo avermi insignito di una medaglia per i miei 50 anni di iscrizione al loro albo. Sono indignato. E venerdì sarò a un convegno a Roma per denunciare questa mia situazione”¹ – disse nel 2021.

La sentenza della Cassazione riabilita Miedico e annulla la radiazione dall'albo.

Come già detto, la decisione di radiazione dell'Ordine milanese era stata poi confermata nel maggio 2021 dalla Cceps), ed è proprio questo passaggio che, tra gli altri, è stato impugnato, con successo, da Miedico di fronte alla Consulta. Davanti alla Cassazione, infatti, ha sostenuto tra i motivi del suo ricorso, non soltanto la possibilità di esprimere liberamente il suo pensiero, ma anche che la decisione della Cceps fosse da ritenere nulla poichè presa nel maggio del 2021 da quattro membri della commissione (il presidente e tre giudici a latere) e non da cinque (il presidente e quattro giudici a latere) come previsto dalla normativa.

Un punto questo che i magistrati della Cassazione, che hanno esaminato il ricorso di Miedico lo scorso aprile, ma depositato soltanto adesso le motivazioni della sentenza a favore del dottore, hanno dovuto accogliere: la palla, adesso, tornerà alla stessa Cceps, che dovrà riprendere in mano la pratica (stavolta, con cinque membri presenti) e rimettere mano al procedimento.

Ecco che, dopo lunghe peripezie, il 9 aprile 2024 la Cassazione ha annullato la radiazione dall'albo dei medici di Dario Miedico decisa nel 2017 per reati di opinione dall'Ordine dei Medici di Milano. Nessun giornale ha dato ovviamente la notizia, ma si tratta di una sentenza storica.

“Con questa sentenza la Cassazione fa giustizia di una serie di soprusi, di eccessi, di forzature, di arbitrarietà, che si sono verificate a danno dei medici e consumate dagli Ordini contro i loro associati durante il periodo drammatico della pandemia e che nel loro complesso ha segnato di fatto una pericolosa subordinazione della deontologia alle esigenze della

politica di turno. Quindi una preoccupante caduta di autonomia della deontologia e dell'ordinistica nei confronti della politica.” – ha scritto Ivan Cavicchi per quotidianosanità.it¹.

La sentenza della Cassazione, che ha riabilitato Dario Miedico al ruolo di medico, fa riemergere la necessità di riportare nella deontologia il tema della “questione medica”. Oggi alcuni medici sono vittime non solo della “caccia alle streghe” organizzata contro di loro dai loro ordini ma anche di molti cittadini che li trascinano in tribunale in un crescente e inarrestabile conflitto sociale. La sentenza della cassazione è sintetizzata dall'art 4 del codice deontologico dell'Ordine dei Medici che riguarda la libertà e l'indipendenza della professione e che chiarisce che l'esercizio della medicina è fondato sulla libertà e sull'indipendenza della professione e che questi valori costituiscono diritto inalienabile del medico: il medico non deve soggiacere a interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura o decisioni politiche

per quanto giustificate dall'emergenza.

Il cuore della “questione medica” riguarda quindi l'autonomia la libertà e l'indipendenza della professione in qualsiasi circostanza, nella pandemia e nelle aziende, nei conflitti sociali, nelle relazioni con la politica, valori che gli ordini in ogni circostanza dovrebbero tutelare ma che in realtà in certe circostanze

hanno dimostrato di non saper tutelare. Sono gli stessi valori che suggerirebbero di ridefinire la professione medica sul piano giuridico come una “professione impareggiabile” o come ha scritto l'ordine di Trento una “professione speciale”. (QS 27 marzo 2024). Dopo la sentenza della Cassazione bisogna pensare una ridefinizione giuridica della professione alle prese suo malgrado con inediti quanto elevati gradi di complessità.

Questo disagio profondo della professione che in particolare appartiene solo ai medici e a nessuna altra categoria equiparabile e che la sentenza Cassazione ha sottolineato essere quello che Heidegger definiva “spaesamento” (unheimlich). Come ha scritto Cavicchi: *“Oggi il medico abita il mondo senza sentirsi per tante ragioni a casa propria. La cosa che probabilmente la Cassazione ha capito ma non la Fnomceo (purtroppo) e da quel che si vede neanche la commissione D'Ippolito è che questo medico oggi è sia nel mondo che fuori dal mondo contro il mondo. Questo è lo “spaesamento” e a questo problema che si deve porre rimedio cambiando le leggi e cambiando la deontologia e un sacco di altre cose come ad esempio la formazione le prassi ecc.*

CONTINUA A PAG. 8



Dario Miedico è libero!

CONTINUA DA PAG. 7

Lo “spaesamento” nasce dal fatto oggi che il medico o in una pandemia o in una azienda opera di fatto fuori dell’art 4 del codice deontologico. Oggi, proprio come Dario Miedico, i medici sentono che per un mucchio di ragioni non riescono a fare i medici come vorrebbero rendendosi conto che quello che fanno o dovrebbe fare per un sacco di ragioni è legittimato dalla legge ma non dalla loro coscienza o ancora peggio rendendosi conto che tra la loro coscienza e la scienza sorgono a volte delle importanti aporie e laceranti contraddizioni. Queste eventualità nel caso di Dario Miedico al tempo della pandemia esplosero tutte dando luogo alla sua radiazione. In quel periodo difficile della pandemia molti medici furono dai loro rispettivi Ordini richiamati, ammoniti, sottoposti a misure disciplinari, minacciati, additati come dei traditori della scienza, e in certi casi addirittura radiati.”

Cavicchi ha inoltre aggiunto: “Radiare un medico dal punto di vista professionale è una forma di esecuzione capitale cioè una condanna di morte. Condannare professionalmente a morte un medico per le sue convinzioni scientifiche è semplicemente una forma di fascismo giustificato con le ragioni dogmatiche e autoritarie non della scienza



ma di un bieco scientismo che durante la pandemia non ha avuto limiti. Medici che radiano altri medici per reati di opinione ha il significato di espellere qualcosa che non si tollera più e che a torto o a ragione in omaggio al più stupido conformismo al tempo della pandemia era una diversità da eliminare. Ma espellere le proprie diversità, la propria critica interna, le proprie esperienze, i propri dubbi, il proprio spaesamento, la propria coscienza, perché di questo si tratta, significa fottere senza scampo la propria professione. (...) Non si devono radiare i medici perché provano a conciliare la scienza con la loro coscienza, si devono cambiare le norme perché alla coscienza dei medici sia riconosciuto un valore.”

Ci si augura ora che la sentenza della Cassazione su Dario Miedico funzioni come un invito alle istituzioni mediche e politiche per cambiare strategia. Queste storie di persecuzione intellettuale, politica e ideologica che sfociano nel giudiziario non aiutano alla democrazia, alla medicina e all’indipendenza della scienza. Il rischio è che questi episodi antidemocratici incrementino il clima di sfiducia verso le istituzioni, al posto che calmarlo, dando adito spesso anche a degenerazioni e strumentalizzazioni che invece contribuiscono alla confusione esattamente come le mosse autoritarie dell’Ordine dei Medici.

6/5/2024

LINK

- 1 Dario Miedico - Vaccinazioni tra medicina e diritto https://www.youtube.com/watch?v=ZB_mLQOB0RA
- 2 Dario Miedico vs Fabrizio Pregliasco – L'obbligo vaccinale | Sottosopra 2019 (2.1) <https://www.youtube.com/watch?v=eWZU86JsEmg>
- 3 <https://www.vaccinazionipediatrie.com/vaccinazioni-pediatrie-dario-miedico/>
- 4 <https://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato885640.pdf>
- 5 https://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=47181
- 6 https://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=50122
- 7 https://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=51084
- 8 <https://www.today.it/cronaca/dario-miedico-radiato-ordine-medico-vaccini.html>
- 9 <https://www.facebook.com/100044203397713/posts/2991735867718243/>
- 10 Giulia Innocenzi, VacciNazione. Oltre ignoranza e pregiudizi, tutto quello che davvero non sappiamo sui vaccini in Italia, Baldini;Castoldi 2017
- 11 <https://www.pressenza.com/it/2020/12/codacons-denuncia-ranieri-guerra-oms-per-favoreggiamento-falso-e-abuso-di-atti-dufficio/?fbclid=IwAR1YG-8csnwq7gI5Gdan6W9PSIHJXM66PhzKzuzMjrfzP8BZTlg2CZ777BI>
- 12 <https://www.pressenza.com/it/2020/11/covid-19-la-domanda-non-e-vaccino-si-o-vaccino-no-ma-vaccino-come/>
- 13 <https://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4784>
- 14 <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/confermata-radiazione-medico-no-vax-ricorrer-cassazione-1956784.html>
- 15 https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=121567



Lorenzo Poli

Collaboratore redazionale del mensile Lavoro e Salute